

LA MISSIONE ITALIANA DAL 1850 AL 1867

IL MESSAGGIO MORMONE NEL XIX SECOLO IN ITALIA

di Michael W. Homer

Mon molto tempo dopo l'arrivo dei Mormoni nella Valle del Lago Salato, Brigham Young mandò degli apostoli e dei missionari per la prima volta nel continente europeo, nell'America Latina, nelle isole del Pacifico, in India ed in Asia, espandendo in tal modo l'ambiziosa opera missionaria della Chiesa, fino ad allora limitata alla Gran Bretagna. Molte di queste nuove missioni non ebbero molto successo: l'Italia, la Francia, la Germania, fornirono solo un piccolo e irregolare flusso di emigranti convertiti, mentre altre missioni non sopravvissero più di un anno, senza conversioni.

Al contrario si ebbero convertiti a migliaia in Scandinavia e in Gran Bretagna durante il 1859. Generalmente gli storici mormoni concentrarono in più la loro attenzione sulle missioni che ricorsero i maggiori successi in quanto a conversioni; tuttavia anche quelle che non davano molti frutti erano pur sempre un indice dell'interessamento delle persone alla Chiesa e al suo messaggio.

La missione italiana, che nei suoi diciotto anni di storia produsse meno di duecento convertiti, costituisce malgrado ciò un buon esempio di tipica missione mormone del XIX secolo.

Nell'ottobre del 1849, durante la Conferenza Generale della Chiesa, il Presidente Brigham Young chiese a Lorenzo Snow, membro del Consiglio dei Dodici, di organizzare una missione in Italia. Joseph Toronto, nativo della Sicilia unitosi alla Chiesa Mormone a Boston, fu scelto per accompagnare Lorenzo Snow. Lasciarono Salt Lake City due settimane dopo la fine della conferenza e arrivarono a Liverpool, in Inghilterra, nell'aprile dell'anno dopo. Snow che aveva già svolto una missione in Inghilterra, decise di non proseguire subito per il continente, per formulare dei piani sulla futura missione italiana.

Riconosciuta la potenziale difficoltà ad organizzare una missione in un paese prevalentemente

cattolico, con leggi generalmente ostili ai missionari di altre fedi, Snow si interessò ad un gruppo protestante insediato nel Piemonte. Fu grazie ad un libro trovato nella biblioteca pubblica di Liverpool che parlava di un gruppo chiamato "Valdesi", che Snow decise di iniziare la sua missione tra loro. Pur non avendo indicato nel suo racconto sulla missione italiana, cosa imparò per primo riguardo ai Valdesi, è risaputo che, studiandone la storia e il profilo religioso, questi gli ricordarono il Mormonismo, e si convinse che era stato indirizzato a un ramo del casato d'Israele.

I Valdesi

Snow scoprì che le origini del movimento valdese erano precedenti alla Riforma. Infatti il movimento cominciò nel XII secolo, quando un mercante francese chiamato Valdo rinunciò alle sue ricchezze per servire Dio e predicare.

Rapidamente organizzò una comunità di seguaci nota col nome di "Poveri di Lione". All'inizio non contestarono la dottrina cattolica, limitandosi a rivendicare il diritto di predicare il pentimento e ritornare alla "purezza e semplicità dei cristiani primitivi" tramite una "riforma pratica della vita e della condotta".

Valdo ed i suoi seguaci cercavano una legittimazione ecclesiastica ma furono scomunicati per aver rifiutato di assoggettarsi ai decreti della chiesa cattolica, la quale proibiva loro di predicare, a meno che non vi fossero invitati dal clero ordinato. Subito dopo furono costretti a lasciare Lione. Cominciarono comunque a riunirsi in altre chiese europee, dove sempre più si "organizzarono separatamente dalla chiesa cattolica ignorandone i decreti e le sanzioni e ordinando loro propri ministri". Dopo la morte di Valdo, i Valdesi si unirono con movimenti a loro affini e continuarono a crescere, specialmente tra le classi più povere del tempo.

A causa del loro netto rifiuto nei confronti del cattolicesimo, questo movimento si caratterizzò

come anti-clericale. Infatti non riconosceva l'autorità del Papa e dei Sacerdoti e negava l'efficacia delle Messe e dei riti per i morti. Rivendicava anche il diritto per i laici, uomini e donne, di predicare e pregare: inoltre riteneva che ci fosse un resto della cristianità primitiva che avesse il compito di guidare fuori dall'errore il proprio prossimo sulla strada dei suoi antenati.

Fin dal 1189 la Chiesa Cattolica tentò di reprimere i Valdesi assoggettandoli e perseguitandoli. Molti Valdesi e altri gruppi considerati eretici furono eliminati: una parte dei Valdesi trovò tuttavia rifugio nelle piccole valli delle Alpi Cozie, attualmente tra la Francia e l'Italia. Ciò che permise ai Valdesi di resistere alle persecuzioni durante i primi quattrocento anni, fu la loro remota sistemazione sulle montagne.

Dopo la Riforma del XVI secolo, i Valdesi si unirono ad altri gruppi che li citarono nella poesia e nella loro storia. Quando le persecuzioni diminuirono, nel XVIII sec., i Valdesi continuarono a suscitare le simpatie di scrittori e filantropi a causa della loro estrema povertà.

Come molti altri Lorenzo Snow fu attirato dai Valdesi a causa della loro storia di lotta e di resistenza alle persecuzioni: questo fatto era citato in libri che ebbero circolazione in Inghilterra e in America. È sorprendente notare come sia i Valdesi che i Mormoni credano in un'Apostasia, rifiutino le autorità papale, predichino un ritorno alla cristianità originale; a causa di queste loro convinzioni entrambe le fedi furono perseguitate e costrette a ritirarsi sulle montagne.

La Missione in Italia

Presenziando ad alcune conferenze della chiesa in Inghilterra, Lorenzo Snow chiese a due convertiti ad accompagnarlo nel suo viaggio in Italia. Uno di questi, Jabez Woodard, stava studiando la Bibbia in italiano, quando Lorenzo Snow lo incontrò per la prima volta; probabilmente fu questo il motivo che indusse Snow a chiedergli di accompagnarlo. Snow chiese a Stenhouse, da poco scelto come presidente della conferenza di Southampton, di accompagnarlo: probabilmente perché stando a quanto scrisse Fanny Stenhouse, impressionò l'apostolo con il suo "grande zelo e

l'inesauribile energia" dimostrati in una discussione a carattere religioso con un non-mormone dopo una riunione della Chiesa.

Così, dopo essere rimasto in Inghilterra due mesi, Snow partì da Southampton verso Genova, accompagnato da Toronto e Stenhouse, mentre Woodard rimase in Inghilterra per sistemare alcuni affari personali, prima di raggiungerli.

Subito dopo l'arrivo a Genova, Snow mandò i suoi due compagni in Piemonte per preparare i Valdesi e informarsi su di loro. Il 20 luglio, Toronto e Stenhouse mandarono un rapporto favorevole che convinse Snow che "un'occasione si presentava nelle valli del Piemonte"; tre giorni dopo partì per incontrarsi con i suoi compagni.

Non appena arrivato in Piemonte, Snow fu colpito dalla somiglianza della regione con la valle del Lago Salato somiglianza che gli ricordò il popolo mormone e le circostanze del suo insediamento. Cominciò subito a scrivere un opuscolo intitolato "*La Voix de Joseph*" per spiegare l'origine e la natura del Mormonismo ai Valdesi. Sperava che quest'opuscolo potesse commuovere i Valdesi come la storia valdese aveva commosso lui; scrisse la storia del Mormonismo dalla visione di Joseph Smith all'arrivo dei Santi nel bacino del Lago Salato; vi inserì anche entusiastici resoconti sulla vita nello Utah sul programma della Chiesa per aiutare i convertiti ad emigrare in America.

Dal momento che il francese era la lingua più compresa nella zona, Snow spedì il suo opuscolo a Liverpool per farlo tradurre. Fu pubblicato più tardi, con una "xilografia sulla copertina, raffigurante una suora cattolica, un lume, un'ancora, una croce; sull'altra l'arca di Noé, la colomba e l'ulivo", probabilmente per farla apparire una pubblicazione che potesse essere edita e diffusa tra la popolazione cattolica. Questa precauzione dimostra che i missionari erano molto cauti nell'introdurre il messaggio. Si sentirono incoraggiati quando in seguito alla loro benedizione il bambino di un locandiere si ristabilì completamente. In seguito di questo ed altre esperienze, che Snow sentiva molto importanti in vista delle richieste che stava per avanzare, i missionari organizzarono finalmente la Chiesa in Italia; e Snow, con la sola compagnia di Stenhouse e Woodard, che arrivò nove giorni dopo la guarigione

del bambino, su un'imponente montagna nei pressi di Torre Pellice offrì una preghiera dedicatoria e organizzò la Chiesa in Italia. Inoltre predisse che la Chiesa sarebbe "aumentata e moltiplicata e avrebbe continuato la sua esistenza in Italia", e che nulla avrebbe impedito il suo progresso.

Quando fu organizzata la Chiesa, Toronto era in viaggio verso la Sicilia, dove sperava di allargare il campo della missione portando il messaggio alla sua famiglia e a parenti ad amici.

Subito dopo la cerimonia sulla cima della montagna, i missionari entrarono in contatto con alcuni ministri valdesi che, in un'occasione permisero loro di spiegare il credo Mormone alla congregazione valdese. Snow però scrisse più tardi che queste occasioni offerte dai ministri valdesi gli sembravano delle opportunità per ridicolizzarli; se questo era il loro intento, non fu raggiunto completamente: nell'ottobre del 1850 dopo una riunione durata tre ore organizzata da "alcuni dei più preparati ministri", il primo valdese esprime il desiderio di convertirsi al mormonismo: pare si trattasse di un certo Jean Bose.

Dopo qualche giorno Snow mandò una lettera a Brigham Young, nella quale gioiva perché il Signore aveva benedetto la loro opera e li aveva resi capaci di aprire le porte del Regno d'Italia "oscura e avvolta nelle tenebre". Questa lettera, piena di speranza e con questo riferimento negativo all'Italia, era accompagnata da sentimenti di disillusione riguardo ai Valdesi. Egli si lamentò con Brigham Young che i Valdesi "guardavano ogni innovazione come un tentativo per trascinarli via dai loro martirizzati antenati". Divenne evidente a Snow che la somiglianza religiosa con i Valdesi, che aveva sperato l'avrebbe aiutato a fare un parallelo con il Mormonismo nella mente delle persone, fu più un ostacolo che un aiuto. Inoltre asserì che erano state stampate sui Mormoni bugie e calunnie che altrove avrebbe fatto impallidire anche un calunniatore.

Dopo il battesimo di Bose, per quattro mesi non ci furono più convertiti. In dicembre Snow decise di tornare in Inghilterra per dirigervi la traduzione del Libro di Mormon in italiano, in modo che la missione potesse essere estesa alla popolazione di lingua italiana. Egli voleva che il lavoro missionario cominciasse anche nei paesi circostanti. Per questo

Snow mandò Stenhouse a far proselitismo in Svizzera e incoraggiò Woodard a mandare missionari nel Regno di Sardegna. Al momento della sua partenza Snow maledì i Valdesi, dicendo che la loro chiesa "si era considerata con una smisurata importanza di sé "e che questa superbia associata alla profonda ignoranza delle persone", rappresentava una "formidabile barriera al progresso del Vangelo".

Subito dopo la partenza di Snow, nel gennaio del 1851, ci furono altri battesimi fra i Valdesi. Il 24 febbraio furono battezzati due uomini; il giorno seguente, il padre di uno di quei due uomini, la madre e otto tra fratelli e sorelle. Il padre della famiglia, John Daniele Malan, aveva avuto precedentemente dubbi sulla Chiesa Valdese e cinque mesi prima aveva rifiutato di assumere l'ufficio di Anziano nella chiesa stessa. Al momento del suo battesimo gli Anziani dichiararono che egli era "un fermo credente de' *La Voix de Joseph*" e lo ordinarono anziano il giorno seguente.

Woodard, che era stato lasciato a dirigere la missione, proclamò: "Il velo sull'Italia si è squarciato". Ma il velo sarebbe stato difficile da penetrare durante l'anno seguente, perché ci furono soltanto undici persone battezzate. Più realistico, Woodard scrisse a Snow in maggio: "Sono ancora vivo e capace di scalare le montagne, se non posso muoverle".

In agosto Snow decise di tornare in Italia. In una lettera a Franklin D. Richards in quello stesso mese, rivelò che intendeva visitare i missionari ed i Valdesi convertiti, mentre era in viaggio verso l'India per aprire una nuova missione. In accordo con questi piani, Snow mandò due Anziani inglesi per preparare il suo arrivo e nel gennaio del 1852 lasciò Londra per iniziare il suo viaggio attraverso il continente. A Torino incontrò Toronto, appena arrivato dalla Sicilia, e lo stesso Woodard, prima di arrivare nelle valli valdesi dove Snow aveva deciso di trattenersi due settimane.

Durante la sua permanenza in Piemonte, Snow si rese conto che gli sforzi di espandere la missione italiana tra i Valdesi erano molto ostacolati da leggi e direttive politiche; ma esprime la speranza che presto potesse diventare possibile. Per incoraggiare questo processo chiamò John D. Malan a presiedere temporaneamente sui Valdesi convertiti, in modo da

permettere a Woodard di recarsi a Nizza per svolgere lavoro missionario. Ma prima che Woodard potesse partire, Snow cambiò idea e si fece accompagnare da Woodard a Malta per organizzarvi una missione separata. Fatto ciò, Snow programmò di continuare il viaggio per l'India. Prima di poter partire, dovette invece fare ritorno a Salt Lake City.

In varie occasioni, dopo la pubblicazione del Libro di Mormon in italiano, avvenuta nel maggio del 1852, Woodard inviò missionari a Genova e a Torino per soddisfare la grande ambizione di Snow di fare convertiti tra la popolazione cattolica. Questi sforzi ottennero un piccolo successo. I missionari non erano ben visti né dalle persone, né dai governi: in una occasione, nel settembre del 1852, mentre era a Torino, Woodard ricevette dal governo l'intimazione a lasciare il Regno di Sardegna.

Alla fine di quell'anno, due anni e mezzo dopo l'arrivo di Snow, solo trentanove persone, e tutte valdesi, avevano accettato la Chiesa in Italia. Pur continuando a lamentarsi di persecuzioni e molestie da parte dei Valdesi, i missionari continuarono ad incontrare più successo con loro che presso gli italiani cattolici.

Nel 1853, furono battezzate un totale di cinquantatré persone tra i valdesi, a dimostrazione che quello fu l'anno più ricco di successi della missione italiana del XIX secolo. Durante quello stesso anno, in ossequio alla politica della Chiesa, Woodard cominciò a preparare gli italiani convertiti a emigrare in America. Il primo gruppo, composto da venti persone tra le famiglie di John Bertoch, Philippe Cardon e Barthelemy Pons, lasciarono il Piemonte nel gennaio del 1854. Al momento della loro partenza, il valore delle loro proprietà era diminuito a causa di scarsi raccolti, così i convertiti ricevettero ben poco in cambio degli scarsi averi che dovettero vendere per potersi pagare il viaggio. Come molti Mormoni emigranti dall'Italia, furono aiutati dal "Fondo Perpetuo di emigrazione", come promesso ne "*La Voix de Joseph*".

Quando questo primo gruppo di italiani convertiti lasciò Liverpool per gli Stati Uniti, il 22 marzo, a bordo del "John M. Wood", con loro era Jabez Woodard; con la sua partenza, le missioni italiana e svizzera furono unificate e poste sotto la direzione di Stenhouse.

Durante gli anni seguenti la Chiesa in Italia iniziò un rapido declino a causa dell'emigrazione, delle scomuniche e della mancanza di nuove conversioni.

Nel 1855, altri due gruppi di Valdesi convertiti partirono per l'Utah: un gruppo di quindici, a marzo, a bordo della "Juventa" e un altro in dicembre, a bordo del "J.M. Boyd". Questi gruppi comprendevano le famiglie: Malan, Beux, Stale, Rochon, Rivoire e Justet e altri convertiti che viaggiavano soli. Settantatré delle centosettanta persone che furono battezzate in Italia tra il 1850 e il 1861 (il 43%) emigrarono nello Utah. La maggior parte di quelle che non emigrarono, un totale di settantatré persone, furono scomunicate tra il 1852 e 1862. Alcune delle ragioni di queste scomuniche furono: negligenza, ribellione, infedeltà, immoralità, apostasia, incongruenza, critica, cordardia, menzogna, indifferenza, frode, paura del mondo ed incredulità.

Dopo il 1853, i missionari ebbero meno successo nel fare nuovi convertiti tra i Valdesi. Nel 1854 i missionari riferirono che i ministri valdesi, per scoraggiare ulteriori conversioni al Mormonismo, dissero alle loro congregazioni che i loro antenati avevano giurato che sarebbero morti prima di cambiare religione o di lasciare il loro paese. Essi esortarono anche "i loro ascoltatori a non cambiare la loro religione, ma ad aggrapparsi a quella fede che i loro padri avevano giurato di mantenere". Come Snow, anche i missionari si resero conto dell'influenza di questo retaggio religioso sui Valdesi e che i loro ministri l'avrebbero usato a loro vantaggio. I ministri infatti criticarono ancora i Mormoni le loro istituzioni e la poligamia. Nel corso di una riunione accadde che la gente fu messa in gurdia per il fatto che i missionari mormoni "erano spinti da Brigham Young ad usare la conversione come esca per portarli nel deserto nell'ovest americano, dove i proseliti sarebbero stati schiavi e le giovani donne possedute da quell'infame poligamo e dai suoi associati per saziare la loro lussuria e dissolutezza".

Alcune evidenze suggeriscono che, anche se questi diretti avvertimenti riguardo alla poligamia non sempre ebbero successo, alcuni di questi motivi possono essere stati in parte responsabili del declino del Mormonismo in Italia.

La forte influenza che i ministri esercitavano su

queste piccole comunità era fonte di frustrazione per Snow. Più tardi alcuni missionari si lamentarono dell'ignoranza delle persone e con amarezza giudicarono i Valdesi meno degni dei loro antenati pieni di fede.

Nel 1861 fu riportato che "il loro lavoro in Italia è stato fermo per molto tempo". Nel 1863 rimanevano in Italia solo tredici mormoni; nel 1867, sei. In quello stesso anno il lavoro missionario mormone in Italia cessò per quasi cent'anni.

Il Messaggio Mormone in Italia

Snow rimase deluso dai Valdesi quando gli apparve chiaro che la maggior parte di loro non erano attratti dal Mormonismo, malgrado le somiglianze con la loro religione. Successivamente, i missionari che trovarono tra i loro Valdesi più seguaci di Snow, criticarono le persone e accusarono i loro ministri di manipolare la storia valdese a loro vantaggio. Malgrado la fondatezza di queste critiche, molti di coloro che si unirono alla Chiesa lo fecero a causa delle somiglianze tra le due religioni.

Affinità religiose

Nel 1853, un missionario chiamato Thomas Margetts asserì che il messaggio mormone era stato accettato da alcuni Valdesi perchè questi si opponevano al cattolicesimo in Italia, non credevano nella dottrina della confessione ed avevano sofferto molto a causa della loro religione. Da queste sofferenze, molte di queste persone avevano imparato a essere gentili con lo straniero che capitava fra loro. Invitavano nelle loro case, prestavano ascolto attento; se si mostravano sinceri di cuore, riconoscevano la verità del Vangelo e per provare che credevano, si battezzavano. Molti di questi "sinceri di cuore" erano Valdesi insoddisfatti che avevano ritenuto la Chiesa Valdese una continuazione della chiesa originale, fondata dagli Apostoli, sopravvissuta nella forma presente nella loro comunità. Come molti convertiti mormoni in altre parti del mondo, la loro formazione religiosa si era formata sugli evangelisti primitivi. Erano consapevoli che "le pratiche della cristianità originale erano di nuovo sulla terra...ministri laici, battesimo dei credenti per immersione, doni dello

Spirito". Quelli tra loro che erano sempre più insoddisfatti della fede Valdese, erano così preparati ad accettare le consimili affermazioni mormoni.

Nel 1893 Stephen Malan, un valdese convertito, scrisse che prima dell'arrivo dei missionari mormoni suo nonno aveva denunciato i falsi precetti e i dogmi estranei alle scritture del tempo e annunciato pubblicamente che c'era una religione vera praticata secondo le disposizioni della chiesa primitiva di Gesù Cristo, ma egli non sapeva in quale parte del mondo fosse.

Nel 1853 un missionario scrisse che mentre stava conversando con il padrone di casa, "questi espresse il suo stupore dinanzi alla grande differenza tra le verità che io gli mostravo e che erano credute e praticate dai Santi e dagli Apostoli primitivi e quelle imposizioni che erano loro state fatte e alle quali essi si erano sottomessi senza neppure considerare la validità della dottrina".

I nuovi convertiti sembravano particolarmente attratti dalla fede mormone nella rivelazione moderna, nei doni dello Spirito e delle rivelazioni contenute nel "*La Voix de Joseph*", quel miracoloso evento era possibile, desiderabile, ed era una parte importante della Restaurazione. Alcuni dei convertiti Valdesi professano di aver avuto esperienze religiose quali quelle contenute nella Bibbia, compresi sogni, visioni, dono delle lingue e guarigioni. Per esempio, al suo ritorno in Piemonte nel 1851, Snow fu salutato da una sorella neo-convertita che dichiarò di averlo visto in visione pochi giorni prima. Molti altri convertiti nella stessa occasione dissero di aver avuto esperienze di visioni e di guarigioni. Alcuni scritti di molti anni dopo indicarono che Philippe Cardon e una delle sue figlie, Madaleine, avevano previsto in sogno l'arrivo dei missionari Mormoni diversi anni prima del loro arrivo. Anche Stephen Malan scrisse che al tempo della morte di Joseph e di Hyrum Smith vi furono segni nei cieli e alcuni membri della comunità scrissero di visioni e sogni che dicevano loro che "i principi religiosi del tempo non erano in accordo con le Sacre Scritture". Nella sua autobiografia Madeleine Malan scrisse che al tempo del loro battesimo i doni dello Spirito Santo erano manifesti e che sua madre aveva parlato altre lingue e ne

aveva data l'interpretazione. Queste persone erano attratte da una chiesa che non solo parlava di miracoli, ma li prometteva. Qui Salt Lake City era descritta come "posto in una bellissima valle tra i passi delle Montagne Rocciose... dove sono pace e felicità". Il testo qui continuava "...; qui siamo tutti ricchi...non c'è povertà ... tutti gli uomini possono accedere alla terra, al legname, al pascolo, all'uso dell'acqua e a tutti gli elementi della ricchezza senza bisogno di pagare un prezzo". Riguardo all'emigrazione, il testo annotava che "essendo venuti fuori da grandi tribolazioni, i Mormoni non dimenticavano nella loro prosperità i fratelli che si trovavano nelle tribolazioni, dispersi fra le nazioni".

Di conseguenza avevano istituito un fondo perpetuo per l'immigrazione dei poveri. Molte migliaia di dollari erano già stati donati per questo scopo. Così, come il raduno d'Israele da ogni nazione è stato decretato dal Signore, questo fondo è stato istituito in modo da essere aumentato di milioni". Una simile descrizione era evidentemente attraente per i nuovi convertiti desiderosi di partecipare a questo programma di emigrazione. Nel 1854 i missionari italiani riferirono al *Millennial Star* che i membri erano ansiosi di unirsi alla Chiesa nell'Utah.

Due anni dopo la partenza dei tre gruppi valdesi che emigrarono nello Utah tra il 1854 e il 1855, quelli rimasti erano pronti anche a farsi a piedi tutta la strada fino a Liverpool, se i servitori del Signore potevano offrir loro un motivo per attraversare l'oceano e andare a Sion... Dal 1863, dopo un periodo di circa due anni durante i quali non s'era avuto alcun battesimo fra i Valdesi, i tredici membri rimasti del ramo italiano erano similmente "ansiosi di unirsi a Sion".

Anche se non sarebbe giusto concludere da questo che il richiamo principale del Mormonismo in Italia fosse la possibilità di ottenere il trasferimento gratuito negli Stati Uniti, pure si dà il caso di alcuni convertiti che si unirono alla Chiesa principalmente per questa ragione.

Durante il periodo di maggior emigrazione dei convertiti nello Utah, Samuel Franciss, un missionario, notò: "In queste valli molti, desiderando di emigrare, si uniscono alla Chiesa aspettandosi

di emigrare gratuitamente in America". Ammettendo questa attrattiva, i Mormoni accusarono i ministri protestanti di ricorrere al ricatto per trattenere il loro gregge, sospettando che la loro parallela promessa di emigrazione venisse usata come esca per attrarre i neo-convertiti al Mormonismo. I ministri valdesi erano accusati di offrire "regali in denaro, grano, patate ed altre cose..." ai simpatizzanti mormoni e trasporto gratuito ad Algeri per i convertiti al Mormonismo che avessero lasciato la chiesa americana. Franciss dichiarò contento che ai Santi italiani fossero offerte queste altre opportunità di emigrare, giacché questo era il miglior metodo per individuare "quelli che si univano alla Chiesa solo per emigrare".

Dopo che alcuni convertiti nel 1855 lasciarono la Chiesa per approfittare di queste competitive offerte di emigrazione escogitate dai ministri valdesi, qualche altro membro, frustrato per non essere stato ancora mandato nello Utah chiese di essere scomunicato. Altri lasciarono la Chiesa, nello stesso anno, per ottenere assistenza finanziaria dalla chiesa originaria. Mentre alcuni si erano convertiti alla Chiesa per la speranza di miglioramenti economici, vi furono però persone che rifiutarono di rinnegare la Chiesa, anche quando vennero offerte loro opportunità economiche alternative.

Come già notato, altri aspetti del Mormonismo attraevano quelli che rimanevano membri della Chiesa. Questo appare più evidente quando si considerano i sacrifici, le persecuzioni conseguenti all'essere membri in Italia, comprese anche le grandi distanze da percorrere "sulle montagne" per partecipare ai servizi della Chiesa, le perdite di impiego e l'espulsione dei bambini convertiti dalla scuola valdese. Molti di quelli che emigrarono nell'Utah rimasero fedeli alla Chiesa, nonostante disillusioni e asprezze.

Nel 1855 Stephen Malan scrisse del suo arrivo a Salt Lake City; era molto curioso e quando il suo gruppo di pionieri raggiunse l'ultima cima prima dell'entrata nella Valle..." io non potevo comprendere la descrizione datami, mentre ero nella mia terra natia, delle rive fiorite del fiume Jordan, delle vergini praterie, delle Valli di Deseret, delle fitte foreste e dei cespugli di quelle valli e i limpidi ruscelli e la salubrità del suo clima. Non avendola mai

vista, avevo immaginato di trovare qualcosa che assomigliasse ai doni della natura nel mio paese". Egli era così ansioso di vedere la terra che gli era stata descritta in termini che lasciò la compagnia senza mangiare la colazione e salì su un punto elevato alla bocca del Canyon Emigration per vedere la valle per la prima volta. "I miei occhi contemplarono l'intero paesaggio visibile dal punto in cui ero: niente, se non deserto, era visibile dalle montagne da est a ovest. Non vedevo nulla di ciò che avevo immaginato". Malan era così confuso che chiese ad un gruppo di carrettieri che entravano nel Canyon "dov'era la grande valle del Lago Salato e dov'era la città; con una risata mi chiesero se fossi cieco". Ma quarant'anni dopo, Malan era ancora mormone e ricordava a proposito di questa esperienza: "La prova fu severa, ma momentanea. Mentre camminavo lungo la strada, la fragranza di salvia fu sostituita da un ricco frutteto da un giardino, con l'industriosità dell'uomo, che nella mia immaginazione avevo anticipato". Ora è davvero così per una grande estensione.

Il disappunto iniziale di Malan era comune: i convertiti erano spesso delusi, come i missionari lo erano stati di loro. Come Malan molti altri convertiti finalmente trovarono appagamento nella nuova terra; allo stesso modo, coloro che li avevano convertiti ebbero modo di scoprire anche le caratteristiche positive delle persone che avevano convertito.

Durante la guerra nell'Utah, Brigham Young fece appello alla perseveranza dimostrata dai Valdesi nel difendere le loro montagne nate e chiese loro di fare come la sua gente. Un simile parallelo fu fatto quando una poesia sui Valdesi, che Lorenzo Snow avevo citato nel suo rapporto sulla missione italiana, fu adattata a inno mormone: "Per la forza delle colline noi Ti benediciamo"; questo avveniva nel 1863.

Anche Lorenzo Snow, che era così deluso dai Valdesi, appena prima della sua partenza da quella terra scrisse a Orson Hyde di un sogno che aveva fatto, nel quale egli si trovava in gita di pesca presso uno specchio d'acqua. Snow scrisse del scopri che un pesce aveva abboccato all'amo "...io tirai la mia lenza e non ero poco sorpreso e mortificato per la piccolezza del mio premio. Pensai che era veramente strano che, tra una tale moltitudine di pesci, avessi avuto un così magro profitto. Ma tutto il mio disappunto sparì quando scoprii che le sue qualità erano di un carattere straordinario".

Come molti incontri tra fedi differenti, la missione italiana produsse pregiudizio e incomprendimento, opportunismo e sincerità, disappunto e adempimento di sogni.

NOTA:

Questa tesi viene pubblicata, in via provvisoria, priva di note in calce. BELLA SION si riserva il diritto di ripubblicare questo materiale, in forma completa, nel prossimo futuro.

Si ringrazia Michael W. Homer, autore di questa tesi, per aver concesso autorizzazione alla pubblicazione.